

Legami letterari

Katherine Mansfield

Nata in Nuova Zelanda nel 1888, si trasferì a Londra nel 1908, dove fu la prima autrice pubblicata dalla Hogarth Press, il marchio editoriale fondato da Leonard e Virginia Woolf. Morì di tubercolosi a 32 anni.



Se l'amicizia è

Nel centenario della (precocissima) morte di Katherine Mansfield, un libro mette finalmente nella giusta luce il suo rapporto con Virginia Woolf. Perché “le relazioni tra donne non sono solo sorellanza idilliaca o velenosa competizione”...

di Cristina Taglietti - foto di Lady Ottoline Morrell

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Virginia Woolf

Nata a Londra nel 1882, morta suicida a 41 anni nella sua casa di campagna nel Sussex, fu la più autorevole rappresentante del gruppo di Bloomsbury, che accolse la neo-arrivata Mansfield.

un'avventura

«L'amicizia tra donne mi interessa» scriveva Virginia Woolf nel suo diario il 28 novembre 1919. Come interessava a un'altra grande scrittrice della prima metà del Novecento, Katherine Mansfield, neozelandese trapiantata in Europa, morta il 9 gennaio di cento anni fa a 32 anni, che definiva l'amicizia un'avventura, chiedendosi anche: «Ma siamo d'accordo sul significato della parola avventura?».

Non è un caso che Sara De Simo-

ne abbia scelto queste due citazioni come esergo di *Nessuna come lei. Katherine Mansfield e Virginia Woolf. Storia di un'amicizia*, appassionante e documentatissimo saggio che, anche attraverso testi non ancora tradotti in Italia, rimette nella giusta prospettiva il rapporto tra due autrici centrali del canone novecentesco, un rapporto nella vulgata erroneamente classificato alla voce "rivalità". Un lavoro che mescola rigore scientifico e passione narrativa perché

da una parte De Simone aveva a disposizione molte lettere (quelle di Katherine, conservate da Virginia), dall'altro pochissime (Mansfield aveva l'abitudine di bruciare tutta la corrispondenza), scarsità cui ha ovviato incrociando documenti e carteggi di altri protagonisti di quegli anni.

Woolf e Mansfield si conoscono nel 1917 a Londra grazie a Lytton Strachey, grande amico di Virginia nel circolo di Bloomsbury: il primo incontro **SEGUE**

Katherine Mansfield e Virginia Woolf

SEGUITO in verità, precisa De Simone, non è amore a prima vista: «Fu un avvicinamento progressivo. Entro la fine dell'anno Katherine ormai attraversava gli stessi ambienti di Virginia, ed era al centro dell'attenzione della maggior parte dei suoi conoscenti e amici» al punto che diventerà la prima autrice stampata dalla Hogarth Press, il marchio editoriale fondato da Leonard e Virginia Woolf. Le due sono in realtà molto diverse, a cominciare dai tratti fisici, dal rapporto con il proprio corpo e con l'eros, dalle frequentazioni: Katherine viene dalle colonie, ha una vita selvaggia, si trova in certi momenti a frequentare con libertà i bassifondi della società e si sente osservata e giudicata dall'intellettualità inglese che Virginia rappresenta al massimo grado.

In comune tuttavia hanno molto a cominciare dagli interessi artistici e culturali. Entrambe, racconta De Simone, hanno un rapporto quotidiano con malattia e sofferenza fisica: fin dalla giovinezza Virginia ha crolli psichici che la costringono a rimanere a letto (si suicida nel 1941 a 59 anni), mentre Katherine, ancora prima della tubercolosi che ne causerà la morte, soffre di diversi malanni giovanili. Eppure *Nessuna come lei* dissipa quella cappa depressiva e tragica che a lungo ha gravato sulle due per mettere in luce, di entrambe, la grande forza d'animo, l'ironia, la capacità di ridere degli altri e di sé, quella forza vitale, creatrice, che si è tradotta nel porre la scrittura al primo posto. «E questa - sostiene De Simone - non era un'affinità come un'altra: era tutto. Come essere partecipi di un rito segreto, camminare sulle stesse zolle di terra incandescente, dove nessun altro osava avventurarsi».

Erano sperimentatrici letterarie

«Finalmente si toglie l'immagine, un po' banale e radicata nell'immaginario, di due scrittrici che si sono guardate da lontano, gelose, rivali, per porre l'attenzione sul rapporto tra due donne grandi e importanti, ognuna straordinaria in sé e per sé» dice Liliana Rampello, saggista critica letteraria che alla scrittrice di Bloomsbury ha dedicato diversi libri, tra cui *Virginia Woolfe e i suoi contemporanei* (Il Saggiatore). «Autrici che camminano sullo stesso terreno di ricerca e sperimentazione letteraria, che affrontano il rinnovamento radicale delle strutture romanzesche che caratterizza quegli anni e che vede protagonisti autori come Proust e Joyce».

È indubbio che l'invidia, la gelosia, ci sono state e De Simone lo mostra ampiamente attraverso le lettere e i diari. «Ma l'interessante - continua Rampello - è che finalmente si vede con chiarezza che l'una ha capito l'importanza dell'altra per la propria ricerca. Si scoprono due donne che hanno passato insieme molto più tempo di quanto pensassimo, che hanno incrociato le lame e alla fine hanno costruito un rapporto tra i più significativi della storia della letteratura».

Sostegno femminile

Tolta la polvere, la relazione tra le due scrittrici emerge come un modello per oggi, dice Liliana Rampello: «Per capire che cosa significa essere in due, andare nel mondo con la leva di un'altra donna che ci ammira e ci dà il necessario supporto. Risalta questa capacità di guardare l'altra, di non sentirsi sole, di affidarsi a un sentimento di riconoscimento, quella che De Simone chiama un'eco sospesa. E quando l'ammirazione tra le donne sostituisce l'invidia è una vittoria importantissima per ognuna di noi. Questo è il frutto della straordinaria ricerca di Sara De Simone, ma anche di un'eredità che ha raccolto, di un lavoro fatto negli ultimi cinquant'anni che ora uno sguardo più fresco e nuovo ci fa vedere nella luce giusta».

Che Woolf avesse sempre ammirato donne outsider come lei, che non entravano nel mondo maschile con la testa bassa, era noto e il rapporto con Mansfield è coerente con questa attitudine. La realtà profonda del loro legame esce da «narrazioni stantie per cui le relazioni tra donne o sono una sorellanza idilliaca o velenosa competizione» dice De Simone, che non ha costruito santini o figurine idealizzate. «Avevano entrambe grandi difetti. Si trovano nei testi dell'una e dell'altra anche giudizi molto negativi che hanno permesso una estrapolazione arbitraria per costruire una rivalità che, soprattutto a un certo sguardo maschile, fa comodo» continua Rampello.

Ora quella che si riesce a immaginare è in una scena che, come conclude De Simone nel libro, troppo spesso non figura nella storia della letteratura: «Quella di due donne - due scrittrici - che sono in una stanza, e parlano dei propri libri, e di quelli degli altri, e ridono, e sono d'accordo, e non sono d'accordo, e si guardano negli occhi, e si temono, e ammirano. E sono amiche». **iO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina di *Nessuna come lei* di Sara De Simone (Neri Pozza).

IN EDICOLA

A una grande scrittrice dei nostri tempi è dedicata la nuova collana di libri di *iO Donna* e *Corriere della Sera*: Margaret Atwood, autrice canadese in odore di Nobel. In edicola, un volume a settimana a 8 euro e 90 più il prezzo del quotidiano.

28 FEBBRAIO

Il racconto dell'ancella

7 MARZO

I testamenti

14 MARZO

L'altra Grace

21 MARZO

Il canto di Penelope

28 MARZO

Occhio di gatto

4 APRILE

Tornare a galla

11 APRILE

La donna da mangiare

18 APRILE

Oryx e Crake

24 APRILE

L'anno del diluvio

2 MAGGIO

L'altro inizio

9 MAGGIO

L'assassino cieco

16 MAGGIO

Per ultimo il cuore

23 MAGGIO

Lesioni personali

30 MAGGIO

Microfiction

6 GIUGNO

Negoziando con le ombre

13 GIUGNO

Dare e avere

20 GIUGNO

Disordine morale

27 GIUGNO

Questioni scottanti

4 LUGLIO

La vita prima dell'uomo

11 LUGLIO

Moltissimo

18 LUGLIO

Brevi scene di lupi